

segue dalla prima

Il piccolo Chievo rallenta per lo scudetto è sfida a tre

Ha un centravanti come Trezeguet che non fallisce un colpo: è capocannoniere insieme con Vieri e Hubner, un traguardo non di poco conto. A questo punto, per raggiungere e sorpassare Roma e Inter che le stanno davanti in classifica, la Juve dovrebbe recuperare il miglior Del Piero. Anche contro l'Atalanta, che troppo presto ha rinunciato a giocare agevolando il compito dei bianconeri, mi è parso che Del Piero sia stato pieno di volontà, ma non incisivo come ai tempi d'oro. Le iniziative migliori della Juve sono partite dal piede di Nedved, che dopo un lungo periodo di adeguamento si è inserito nel gruppetto, al quale potrà dare molto sul piano della qualità e della quantità. Se poi si dà un'occhiata alla difesa, credo che l'apporto del mio amico Ferrara sia ormai irrinunciabile per Lippi, anche perché Thuram va molto meglio sulla fascia, liberato da urgenze di marcatura degli avversari, cosa che evidentemente non gradisce. Anche l'Inter, trascinata dal solito Vieri, ha vinto senza affanni contro il Parma. È una squadra convinta della propria forza, e se il suo gioco non incanta è anche vero che ottiene risultati con bella continuità. In più, il pubblico nerazzurro aspetta da tredici anni lo scudetto e trasmette questa voglia enorme ai giocatori. In sintesi: è un'Inter che viaggia bene e se riavrà Ronaldo potrà farsi largo anche meglio, in coincidenza degli impegni di Champions League delle sue rivali più temibili. La Roma ha strappato con Batistuta

un pareggio sofferto a Udine. Per di più, Muzzi ha sbagliato il rigore decisivo, che avrebbe consentito ai friulani di vincere. Come a Torino davanti a Buffon, l'attaccante ha cercato una soluzione lenta che ha esaltato Antonioni, un portiere contestato ingiustamente da molti tifosi giallorossi. Alcuni amici presenti allo stadio Friuli mi hanno riferito del pessimo arbitraggio di Trentalange: ha fischiato a senso unico, dando la sensazione di voler punire ogni minimo contatto da parte dei giocatori romanisti. Peccato: il campionato è molto incerto, si profila uno sprint a tre destinato ad appassionare l'Italia, non c'è bisogno di altri veleni dopo le dispute per Lega e Federcalcio. Trentalange forse non era sereno ieri pomeriggio? Certo, ha adottato pesi e misure diversi nella valutazione dei falli e nella gestione della disciplina in campo. Aggiunto che il rigore di

Zebina era nettissimo, e se Muzzi lo ha sbagliato è un altro discorso. La Roma deve stare tranquilla: Capello ha sempre trasmesso equilibrio e sicurezza ai suoi, deve insistere così. La squadra c'è, il ritorno di Montella le garantirà quei colpi imprevedibili che le servono in attacco. Ma questa giornata ha segnalato, oltre al rilancio della Lazio, la conferma del Bologna che Guidolin sta pilotando ben oltre le previsioni (ed è un tecnico di valore che non riceve la considerazione che merita) e la ripresa del Torino. Con un'autentica botta di fortuna, i granata hanno vinto a Brescia inguainando Mazzzone. E siccome era il secondo successo consecutivo, ora si ritrovano a centro classifica, al nono posto. Sono i miracoli di Ferrante e dei tre punti. Occhio, però: con questa regola si sale e si scende in fretta.

Massimo Mauro



Un contrasto aereo tra Alberini (Milan) e Amaral (Fiorentina)

Ansa

decoder

La Fiorentina raggiunge il Milan al 44'. Rigore fallito da Shevchenko

Adriano, l'asso nella manica

Il brasiliano replica e ancora in extremis agguanta il pareggio

Luca Bottura

FIorentina	1
MILAN	1

FIorentina: Manninger 7, Adani 6 (18' pt Vanoli 5,5), Torricelli 6,5, Moretti 6, Tarozzi 6,5, Amaral 6,5, Baronio 6 (19' st Cois 6), Di Livio 7, Amoroso 7 (17' st Gonzales 7), Morfeo 6,5, Adriano 6,5

MILAN: Abbiati 6, Roque Junior 6, Costacurta 5,5, Chamot 6, Helveg 6,5, Contra 5,5 (32' st Brocchi sv), Gattuso 5, Albertini 5, Serginho 5,5, José Mari 7, Shevchenko 5 (32' st Donati sv)

ARBITRO: Paparesta di Bari 6,5

RETI: nel st 7' José Mari, 44' Adriano

NOTE: espulso Gattuso per doppia ammonizione. Ammoniti Vanoli, Moretti, Chamot e Adriano

TELECRONISTI: Tecca 7, Bagni 7, Mangiante 6, De Grandis s.v.

Quel buontempone di Gianni Ippoliti avvia la diretta da Firenze con un sondaggio (farlocco, come molti altri) sul guardalinea Ivaldi: fece bene o male a dare del negro a Manfredini? Il risultato è che sarebbe meglio dare del Negro solo a Paolo, quello che gioca nella Lazio. Buona idea. Ma impraticabile, come s'è visto ieri. Perché se sei Negro di nome e non di fatto, i gentilemen della curva nord ti segnano a dito anche di più. E magari ti insultano su basi sessuali. Ma questa è un'altra storia. E un'altra partita. Di civiltà. Perduta.

Il colpo d'occhio - direbbe un telecronista vecchio stile - è quello delle grandi occasioni. E infatti ce ne sono almeno un paio: il ritorno di Rui Costa (rose, cori, ma niente campo) e l'esordio di Ottavio Bianchi in panchina. Abbastanza perché i tifosi dimentichino di versare i soldi del biglietto al signor Marini e accorrono a frotte. Restano, naturalmente, striscioni piuttosto acidi. Ma non è nulla di paragonabile a quelli visti all'Olimpico. Anzi, si nota un certo estro satirico. Un esempio: «C'è chi sborsa, e Cecchi Gori». Fuori l'autore.

Le camere indugiano su Adriano Galliani, ilare come un programma di Vigorelli, in tribuna. E su Adriano e basta, piuttosto teso, nel tunnel. Tecca e Bagni evitano di dire che il brasiliano

sente aria di derby, e per questo guadagnano subito un voto alto. Come quello che spera di ottenere l'arbitro Paparesta, sotto osservazione da parte dei vertici Aia, anche se la scheda di Stream lo descrive come un attaccabrighe dispoico e iracundo. Bianchi, invece, si dimostra coraggioso: affianca Morfeo ad Adriano e soprattutto indossa una coppola davvero notevole.

L'avvio è equilibrato. La Fiorentina riparte dal pareggio di Verona (col Chievo) e se la gioca. Il Milan accusa un paio di flipper in area. Ma regge. Con eleganza. Grazie a Costacurta, soprattutto. Tecca ne tesse le lodi e spiega che è «rigenera-

to dalla cura Ancelotti». Nel pomeriggio, a Domenica In, Galeazzi aveva invece parlato di «cura Colombari». Nel senso di Martina. La vecchia fiamma recentemente riattizzata. Mentre ci si interroga sulle due opzioni, Costacurta liscia un pallone e Adriano a momenti la butta dentro di testa. Ma la Fiorentina perde presto il sorriso. E Adani, stirato. Dentro Vanoli, e i viola si trovano con tre esterni come centrali. Il primo a guadagnarci è José Mari, che d'incanto trova qualche spazio in più. Meno Shevchenko, peraltro abbandonato dai pensatori.

A centrocampo, infatti, Bianchi schiera uomini più lesti. Amaral blocca

Alberini - quasi a uomo, nota Bagni - mentre Contra e Gattuso si spalmano spesso su Di Livio e Torricelli. Fino a innervosirsi parecchio. Come Amoroso, sul fronte opposto, che a metà tempo attende invano da Adriano il pallone del-

l'1-0. Quello però bestemmia contropiede e vantaggio, rischiando di provocare un paradosso non raro nel calcio: meglio i viola, Milan davanti. Ma Manninger toglie dalla porta l'unico tiro pericoloso dei rossoneri in tutti il primo tem-

microfilm

14' pt Su un cross di Di Livio dalla sinistra Adriano colpisce di testa mandando la palla alta con Abbiati immobile.

22' pt Tiro-cross potente di Contra, pallone a José Mari che cerca di girare a rete ma il suo tiro è alto.

30' pt Numero di Morfeo sulla trequarti: giravolta deliziosa e palla ad Adriano che si fa ribattere il tiro.

40' pt Miracolo di Manninger su un cross di Contra deviato da Di Livio. Con un colpo di reni il portiere austriaco smancia in corner.

2' st Punizione morbida di Albertini, stacco in anticipo di José Mari che manda alto sopra la traversa.

6' st Manninger salva sulla linea un colpo di testa di Shevchenko a botta sicura ottimamente servito da José Mari.

7' st Gol del Milan. Cross dalla sinistra di Serginho, stacco e deviazione vincente di José Mari.

9' st Punizione di Baronio in mezzo, si getta in tuffo Adriano che per un soffio non arriva sulla sfera.

25' st Calcio di rigore decretato da Paparesta per fallo di Torricelli su Shevchenko. Batte l'ucraino e para Manninger.

42' st Sinistro dal limite di Morfeo su passaggio da calcio d'angolo: fuori di pochissimo.

43' st Punizione di Albertini, torre di José Mari, a vuoto Serginho.

44' st Pareggio viola. Gonzales ruba palla e serve Adriano: perfetta protezione della palla e sinistro basso che batte Abbiati.

Simonetta Melissa

BOLOGNA Il Dall'Ara sogna la Champions League, esattamente come il Chievo. Ieri pomeriggio, il Bologna si è aggiudicato il derby fra le rivelazioni del campionato. Bologna in zona Uefa, veronesi al preliminare di Champions, alla vigilia. Adesso dividono le due squadre appena due punti, sempre a favore del Chievo, che ancora però deve recuperare la partita interna con la Lazio. Senza Signori da quattro mesi, il Bologna sta davvero facendo i miracoli. Fino adesso ha sbagliato giusto due partite, da inizio stagione. Lo 0-1 interno con l'Udinese, il 19 dicembre, e il 2-0 d'andata, al Bentegodi, con il Chievo. Ieri puntualmente riscattato.

Non è il solito Chievo e del resto non lo poteva essere, senza i due cervelli squalificati, Corini e Perrotta, i giocatori forse dal più elevato rendimento medio dei gialloblù. Barone e Firmani, gente che sino all'anno scorso faticava a trovare spazio in serie B, non sono proprio la stessa cosa. Bene solo il primo, mentre Firmani non è all'altezza di una squadra da Europa.

Per carità, nella partita delle assenze il Bologna vince sempre per manifesta superiorità (ieri 7 a 3), ma ormai Guidolin è abituato alle defezioni e anzi i suoi giocano quasi meglio quando sono in emergenza.

Decide al 40' un gol di Zauli. Errore della difesa del Chievo, sul centro sinistra. Lanna dà palla all'indietro, di testa, Cruz se ne va sulla destra, cross perfetto, velo di Pecchia e gol di Zauli, sul primo palo. Prima dell'intervallo, trattata di Gamberini su Cossato, fallo evidente quanto inutile, subito punito da Collina. In mancanza di Corini, calcia Manfredini, ieri in giornata negativa. Palla all'incrocio dei pali e poi di nuovo in campo.

Le emozioni erano cominciate al 10', quando Nervo commette fallo su Lupatelli, in uscita. Non si può neanche parlare di gol annullato,

Al Bologna il derby delle rivelazioni

Batte il Chievo (3-1) e ora sogna la Champions League, Manfredini si mangia un penalty

BOLOGNA	3
CHIEVO	1

BOLOGNA: Pagliuca 6; Gamberini 5,5, Falcone 6, Zaccardo 6; Nervo 6, Olive 6,5, Pecchia 5,5 (33' st Brioschi sv), Brighi 5,5, Tarantino 6,5; Zauli 8,5, Cruz 7

CHIEVO: Lupatelli 5,5; Moro 6,5, D'Angelo 6, D'Anna 5, Lanna 5; Eriberto 5, Barone 6,5, Firmani 5,5 (7' st Franceschini 6), Manfredini 5 (8' st Beghetto 6,5); Marazzina 6 (16' st Lorenzi 6), Cossato 6

ARBITRO: Collina 6,5

RETI: nel pt 40' Zauli; nel st 25' Cruz, 27' Beghetto, 49' Zauli

NOTE: 20mila spettatori circa. Ammoniti Cossato, Franceschini, Beghetto, Zauli. Espulso D'Anna al 16' st per intervento falloso. Recupero: pt 1', st 5'.

Cruz e Zauli, la differenza è nei loro piedi

Senza Signori e Cipriani, fuori entrambi praticamente da inizio stagione, con Bellucci che non entusiasma e Negri che è l'ombra del supercannone di Scozia, il Bologna dalla cintola in su è solo Cruz e Zauli. L'argentino è imbarazzante e sorprendente al tempo stesso. Comincia mancando un aggancio in area, da gol quasi sicuro. Poi si rifa con gli interessi, assist e gol. Nel suo piccolo, un grande giocatore. Che non passa inosservato. Alterna grandi giocate a errori puerili. Meglio averlo, però, uno così. Idem Lamberto Zauli. È incredibile,

ma riesce a esprimersi da campione soltanto con Francesco Guidolin. Vincerò la coppa Italia, a Vicenza, arrivando in semifinale di coppa delle Coppe. Per Francia '98, Zauli era uno dei papabili, per Cesare Maldini. Poi Guidolin passò all'Udinese e per Zauli furono tre anni di oblio. Sino allo scorso settembre. Ieri ha indovinato una partita perfetta. Con doppietta e assist. Roba da Doni, insomma. Neanche in Corea e Giappone 2002, però, ci sarà. Altri fantasisti sono più continui e pure più pubblicizzati.

m.i.

lato, anche se la palla in rete finisce davvero. Collina aspetta il termine dell'azione e naturalmente fischia la punizione per il Chievo.

Intabarrato nella sua sciarpa gialloblù, Del Neri si agita assai più del solito, in panchina. Mai, però, come Guidolin, che protesta per un intervento difensivo perfetto su Cruz. Il bolognese Collina lo redarguisce aspramente. Lo esaspererà durante l'intervallo, per proteste rivolte al quarto uomo.

Zauli e Cossato indovinano conclusioni pregevoli ma non determinanti. Marazzina, orfano del compagno Corradi, ha la palla buona al 26'. Si gira prontamente, ma ancora fuori. Fioccano le conclusioni, per il Chievo. Manca

sempre, però, quel quid per sbloccare il match. All'improvviso lo trova il Bologna, con Zauli. Nel secondo tempo, un difensore del Chievo ferma sulla linea un colpo di testa ravvicinatissimo di Cruz. Che poi esce per un attimo in barcolla, a causa di un fallaccio di D'Anna, giustamente espulso. La partita finisce lì, con mezz'ora buona d'anticipo. La chiude ufficialmente al 25' il tocco di Cruz, lanciato da Zauli, sull'uscita di Lupatelli. Anzi, la riapre, ma solo virtualmente, con il primo gol in serie A di Beghetto. Un attimo prima del fischio, classico contropiede, coronato da Lamberto Zauli, autore di una partita davvero super.

I salentini perdono Chevanton e cercano la vittoria, ma il Piacenza resiste e ribatte (0-0): vincono le difese. Novellino: «Per noi sono tre punti»

Lecce e Piacenza senza rischi: praticano il calcio sicuro

LECCE	0
PIACENZA	0

LECCE: Chimenti 6,5, Juarez 6, Popescu 6,5, Savino 6, Balleri 6, Conticchio 5,5, Piangerelli 6, Tonetto 6 (41' st Cirillo sv), Colonnello 5,5 (1' st Giorgetti 6), Vugrinec 6, Chevanton sv (29' pt Konan 6,5)

PIACENZA: Guardalben 6,5, Cardone 6,5 (27' st Cristante sv), Lamacchi 6, Lucarelli 6, Tosio 6, Gautieri 6, Statuto 6,5 (22' st Matuzalem sv), Volpi 6,5, Di Francesco 6,5, Poggi 5,5, Hubner 5,5 (22' st Caccia sv)

ARBITRO: Trefoloni di Siena 6

NOTE: angoli 6-5 per il Lecce. Ammoniti Conticchio, Balleri, Lamacchi, Poggi. Spettatori 11.579, di cui 2.025 paganti per un incasso di 133.823 euro

Marzio Cencioni

LECCE Poco Lecce, un po' più di Piacenza, moltissima paura. Di vincere, ovviamente, ma soprattutto di farsi del male. Così al "Via del Mare" le due squadre si sono neutralizzate a vicenda, un pari che più bianco non si può e che a occhio e croce è una mezza vittoria per gli emiliani. D'altronde il Lecce ha le sue colpe, perlomeno per aver concorso ad una frazione (la prima) assolutamente alla camomilla.

Il Piacenza ha cercato di controllare la prima linea giallorossa, priva dell'infortunato Cimirovic e dopo meno di mezz'ora menomata anche del suo fantasista Chevanton che in uno

scontro fortuito ha riportato una distorsione alla caviglia destra ed è stato sostituito da Konan. La sua uscita di scena ha tolto fantasia ed imprevedibilità alla manovra dei salentini. Il Piacenza tuttavia non si è arroccato in una sterile difesa: anzi, in almeno quattro occasioni ha costretto il portiere giallorosso a degli interventi difficili. Chimenti in particolare è stato bravo al 27' del primo tempo, quando ha neutralizzato con i piedi una deviazione improvvisa di Hubner.

Nella ripresa il Lecce ha assunto con più autorità il controllo del gioco, ma non è stato né preciso né fortunato. Al 4' Vugrinec, solo davanti al portiere, ha tirato con decisione in porta, ma Guardalben è riuscito a salvarsi mandando il pallone a sbattere

sul palo prima di terminare sul fondo. Ci ha provato Popescu al 10' e ci hanno riprovato ancora, ma senza fortuna, Tonetto e Giorgetti al 14' ed al 17'.

In contropiede il Piacenza stava per punire severamente il Lecce al 19' con Poggi, ma Chimenti ha salvato una situazione molto critica. Poi vi è stata la sagra del gol mancati, con Giorgetti prima e Conticchio poi in una sequenza di azioni che in parte sembravano fotocopiate. Il Piacenza, graziato, è riuscito a riprendere vigore e a tentare delle azioni di disturbo.

Tirando le somme, quindi, è stata una partita dominata dalle difese, che hanno praticamente controllato l'andamento del match passo a passo. Alla fine, il pareggio si traduce in

reazioni diverse. Soddissatto l'allenatore del Piacenza, Novellino, un po' di meno quello del Lecce, Cavasin.

Così Novellino: «Nel primo tempo abbiamo giocato bene, nel secondo il Lecce ha dominato creandoci qualche preoccupazione. Con l'inserimento di Caccia e Matuzalem le cose sono andate meglio. La mia squadra comunque ha disputato tatticamente un'ottima partita controllando quasi sempre il gioco. Abbiamo conquistato un punto d'oro sapendo che il Lecce avrebbe fatto di tutto per vincere questa partita. Domenica andremo all'Olimpico per affrontare la Roma senza timori».

Cavasin non può sorvolare sugli infortuni che stanno decimando la sua squadra: «Abbiamo perduto Chevanton nella prima mezz'ora di gioco e ciò ha reso più difficile la nostra azione offensiva. Ottimo il secondo tempo colpendo un palo e creando tre nitide azioni da gol. Purtroppo è mancata la vittoria, ma continueremo per la nostra strada decisi a raggiungere il traguardo della salvezza».